



mento, ed esce di nuovo. Jerome rientrato in questo frattempo nel magazzino, si accosta ad Adelina e col pretesto di darle animo, le fa un'amorosa dichiarazione: ma accorgendosi di Ponchard e di Enrico che ha raggiunto l'amico, finge di aver scherzato, s'avvia per partire, e, còlto il destro, invece si nasconde.

L'abbattimento dei giovani è passeggero. Sono gli ultimi giorni di carnevale... non è tempo di malinconie. Tutti d'accordo risolvono di recarsi alla pubblica festa da ballo. Jerome udita in disparte la loro risoluzione, si decide a seguirli.

ATTO TERZO

Pubblica sala addobbata per festa da ballo.

La sala è ingombra di gente di varie condizioni: abbondano le maschere.

mente segno ai suoi scherzi: essa vorrebbe fuggirsene, ma è trattenuta da Ponchard, che, celato sotto un *domino*, si mette a corteggiarla con affettata galanteria. Frattanto Adelina si accosta a lord Dickson, e con le sue grazie, coi motti spiritosi e pungenti, lo affascina e lo infiamma: « Non v'ha dubbio, egli dice, dev'essere la giovane modista!... vediamo! — e tratto di tasca il fazzoletto caduto ad Adelina nel magazzino di mode, glielo spiega dinanzi agli occhi. Adelina lo riconosce, e levatasi la maschera glielo toglie di mano. Frattanto Dickson e Jerome scambiano fra loro parole d'intelligenza: Ponchard se ne avvede e li tien d'occhio.

Dopo pochi momenti, una maschera in *domino*, affatto somigliante a quello indossato da Enrico, si accosta ad Adelina e la invita a seguirla. Ella che nulla sospetta e crede nascondersi in quella maschera il suo amante, la segue.

Enrico si aggira per la sala in traccia di lei,

I. R. TEATRO ALLA SCALA

UN'AVVENTURA
DI CARNEVALE

BALLO IN CINQUE ATTI



MILANO

TIP. PAOLO RIPAMONTI CARPANO

UN'AVVENTURA
DI CARNEVALE

BALLO IN CINQUE ATTI

DEL COREOGRAFO

PASQUALE BORRI

DA RAPPRESENTARSI

ALL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

NELLA STAGIONE

Carnevale-Quaresima 1858-59.



MILANO

TIPOGRAFIA DI PAOLO RIPAMONTI CARPANO

1859

00153

LB. 0047. n. 1

DI PASQUALE MORRI

IN UNO DEI TEATRI

DI MILANO

PASQUALE MORRI

IN MILANO

L'argomento nonchè la musica del presente Ballo espressamente scritta dal Maestro signor PAOLO GIORZA, sono proprietà del Coreografo.

AL COLTO PUBBLICO MILANESE

Confidando nella generosa indulgenza di cui ebbi prove non poche e le più lusinghiere, oso raccomandare a' miei concittadini questo mio nuovo lavoro. È uno scherzo, una bizzarria, e come tale lo presento senza pretesione.

PASQUALE MORRI.

Personaggi

Artisti

ADELINA, giovane modista	sig. ^a POCHINI CAROLINA.
ENRICO	sig. <i>Danesi Luigi</i>
PONCHARD	sig. <i>Catte Effisio</i>
Lord DICKSON	sig. <i>Ghedini Federico</i>
JEROME suo intendente. .	sig. <i>Caprotti Federico.</i>
Madama CREVECOEUR . .	sig. ^a <i>Banderali Regina.</i>
Monsieur MICHONNET . .	sig. <i>Trigambi Pietro.</i>
Madama CHONDOUREY . .	sig. ^a <i>Vaghi Angiola.</i>
MINARD	sig. ^a <i>Adamoli Giovannina</i>
POUGIN } Studenti	sig. ^a <i>Gorini Giuseppina</i>
MERLIN	sig. ^a <i>Colombo Giuditta</i>
MARTIN	sig. <i>Charansonney Teodor.</i>
TOURLOURETTE } Grisette	sig. ^a <i>Conti Rachele</i>
FIFINE	sig. ^a <i>Deantoni Adele.</i>
DODO'	sig. ^a <i>Locatelli Annetta.</i>

Dame - Signori - Modiste - Pittori - Studenti
Giovani di Magazzino - Maschere, ecc.

L'Azione è in Parigi. - Epoca 1857.

CORPO DI BALLO

Compositore del Ballo Sig. PASQUALE BORRI.

Primi ballerini assoluti di rango francese

Signora: POCHINI CAROLINA

Signori: TEODORO CHARANSONNEY - ETTORE POGGIOLESI.

Allieve emerite dell'I. R. Scuola di Ballo

Signore: HOCHELMANN CRIST. - CONTI RACH. - ADAMOLI GIO.

Primi ballerini per le parti

Sigg.: RAZZANELLI ASS. - BANDERALI R. - MARCHETTI R. - VAGHI A.

Signori: CATTE EFFISIO - GHEDINI FEDERICO - BOCCI GIUSEPPE

TRIGAMBI PIETRO - DANESI L. - PANI AGOSTINO.

Primi ballerini di mezzo carattere

Signori: VISMARA CESARE - SIMONETTA GIACOMO

CABRINI CARLO - GREMIGNA GIOVANNI

SEVESO GIUSEPPE - ROMOLO ANT. CAVALLARI GIOVANNI

CROCE GIUS. - SCALCINA CARLO - MELONI PAOLO MAJORINI ENRICO

MARZAGORA CESARE - DONZELLI A. - CONTARDI CARLO

TARLARINI EDOARDO - SPINZI L. - ISMAN ENRICO

FRANZAGO A. - GARIBOLDI LUIGI - FRANZINI FORT. - RADICE LUIGI

GIANETTI L. - MAGRINI REMIGIO - MONTANARI CARLO

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestro di perfezionamento e Dirigente la Scuola

Sig. HUS AUGUSTO.

Maestra di ballo Signora FILIPPINI CAROLINA.

Maestro assistente Sig. CORBETTA PASQUALE.

Maestro di Mimica Sig. BOCCI GIUSEPPE.

Professori di violino Signori: LIBOIS ANT. - PERONI GIUSEPPE

Allieve dell'I. R. Scuola di Ballo

DEANTONI ADELE - GORINI GIUSEPPINA - COLOMBO GIUDITTA

LOCATELLI ANNETTA - BRONER GIULIA - PIOLA ANNETTA

COZZI REGINA - CROCE LEONILDA - CARMINE EMILIA

MANINI ENRICHETTA - PERELLI LUIGIA - CARDANI SAVINA

MAZZERI GIO. - PIETRA ELISA - BIANCHI CLAUDINA

DOGHLIONI GIUDITTA - MAZZERI LUIGIA - MARIANI ERMELLINA

PINCHIARA EMILIA - GRIFFI VALERIA

SCOTTI ANGELICA - SASSI PIERINA - PONZONI ADELA

ROVIDA GIUSEPPINA.

ATTO PRIMO

stanza ad uso di studio da pittore.

Alcuni giovani artisti, di ritorno da un festino ove han vegliata la notte, dimenticano nella loro allegria la stanchezza ed il sonno. Il solo Enrico si mostra pensieroso e melanconico, chè imprevedute circostanze lo tennero per più giorni lontano dalla sua innamorata. Giunge Ponchard recando agli amici un buon soccorso di denaro da consacrarsi a nuovi divertimenti, ed annunciando di aver invitate a colazione le giovani modiste di lor conoscenza. Esse arrivano infatti: Enrico, che non vede fra quelle la sua Adelina, chiede il motivo del di lei ritardo; ma le maliziose fingono di nulla saperne. Enrico si turba e dà in ismanie, che vengono calmate ben presto dal comparire di Adelina. I due amanti si abbracciano con trasporto, e l'allegro Ponchard promette loro di adoperarsi affinchè siano sposi prima della fine del carnevale.

La colazione è pronta e tutti si dispongono ad approfittarne, quando l'arrivo dello zio di Enrico interrompe il banchetto e la gioja. Tavole, bicchieri, bottiglie, tutto scompare in pochi istanti: i vivaci compagni si preparano

a ricevere la visita imminente nella loro condizione di artisti.

Adelina, indossate le vesti di un fantastico modello, si atteggia pittorescamente dinanzi a Ponchard che ne ritrae sulla tela le forme, mentre parte degli amici si mostrano tutti intesi allo studio, parte si nascondono.

Entrano Michonnet, lo zio d' Enrico, e madamigella Crevecoeur, vecchia zitellona, ambiziosa quanto ricca. Michonnet, bramoso di far la fortuna del nipote, si è proposto di dargliela in moglie. E l'uno e l'altra ammirano con sorpresa il serio raccoglimento dei giovani artisti. Michonnet abbraccia il nipote, e mentre Ponchard si congratula seco lui e lo assicura essere Enrico il vero tipo degli artisti, tratto quest'ultimo in disparte e colmatolo di elogi, gli promette una vicina e generosa ricompensa ai meriti suoi. Gli fa noto intanto aver d'uopo di lui per condursi a visitare la città, ch'egli e la sua compagna non aveano più veduto da molti anni. — Non appena i due vecchi si sono allontanati, giovani e modiste si abbandonano alla pazzia gioja di prima.

ATTO SECONDO

Un grande magazzino di mode.

Dame e Signori che contrattano e comprano; fattorini che s'affaccendano a mettere in mostra

le varie mercanzie e a servire gli accorrenti; modiste intente ai loro lavori e di quando in quando distratte dagli scherzi e dalle melate parole dei vagheggini, danno alla scena movimento e calore. Dickson, in compagnia di Jerome, guarda le fanciulle e fa con tutte lo spasimante. Adelina, prima giovine dello Stabilimento, sovrappiunge, ed è rimproverata dalla padrona pel suo ritardo. L'inglese la vede, ne resta invaghito e si fa a corteggiarla. Adelina tenta inutilmente schermirsi da quella insistente persecuzione: cadutole di mano il fazzoletto, Dickson lo raccoglie.

Entrano frattanto nel magazzino Michonnet, madamigella Crevecoeur, Ponchard ed Enrico.

Veduto l'inglese far vezzi e moine alla sua bella, Enrico non sa più trattenersi: corre ad Adelina, la colma di rimproveri; poi voltosi al di lei seduttore, furente di gelosia, lo avverte che quella fanciulla gli appartiene e che saprà farla rispettare. L'inglese accoglie con provocante disprezzo la minaccia di Enrico: Ponchard accorre in soccorso dell'amico; la lite si fa più viva ed acerba; ma alcuni fra gli astanti giungono in tempo a dividerli, e cessa ogni scompiglio.

Madamigella Crevecoeur si dispone essa pure a partire e prega Michonnet di accordarle il braccio di Enrico, il quale accetta a malincuore una distinzione così poco a lui lusinghiera.

Ponchard promette ad Adelina di ritornare in breve co'suoi compagni per recarsi insieme più tardi alla festa da ballo, ed esce dopo aver fatte

le debite scuse colla padrona dello Stabilimento. Questa raccomanda alle giovani sue dipendenti di attendere con zelo al lavoro mentre ella re-asi altrove per le proprie faccende.

Rimaste sole le giovani modiste, si dimenticano la fatta raccomandazione, e consigliate da Adelina, stanno allegre aspettando Ponchard che, fedele alla sua promessa, è già di ritorno insieme agli amici per condurle al ballo. La gioja delle fanciulle è al colmo; ma viene essa interrotta dall'arrivo improvviso della padrona, che, sfogata tutta la sua collera contro Adelina, le intima di non metter più piede nello Stabilimento, ed esce di nuovo. Jerome rientrato in questo frattempo nel magazzino, si accosta ad Adelina e col pretesto di darle animo, le fa un'amorosa dichiarazione: ma accorgendosi di Ponchard e di Enrico che ha raggiunto l'amico, finge di aver scherzato, s'avvia per partire, e, còlto il destro, invece si nasconde.

L'abbattimento dei giovani è passeggero.

Sono gli ultimi giorni di carnevale... non è tempo di malinconie. Tutti d'accordo risolvono di recarsi alla pubblica festa da ballo. Jerome udita in disparte la loro risoluzione, si decide a seguirli.

ATTO TERZO

Pubblica sala addobbata per festa da ballo.

La sala è ingombra di gente di varie condizioni: abbondano le maschere.

Lord Dickson, nella speranza d'incontrarvi Adelina, interviene anch'egli alla festa.

Promette a Jerome una larga mercede ove riesca a trar nella rete la giovane modista, e l'astuto Intendente lo assicura dal canto suo di adoperarsi all'intento con ogni mezzo possibile.

Michonnet e madamigella Crevecoeur si trovano fra la folla. Una leggiadra e vispa mascheretta entra nella sala, seguita da alcuni allegri giovinotti: è Adelina che salta e folleggia prendendosi giuoco or di questo or di quello. La vecchia zitellona di provincia è fatta specialmente segno ai suoi scherzi: essa vorrebbe fuggirsene, ma è trattenuta da Ponchard, che, celato sotto un *domino*, si mette a corteggiarla con affettata galanteria. Frattanto Adelina si accosta a lord Dickson, e con le sue grazie, coi motti spiritosi e pungenti, lo affascina e lo infiamma: « Non v'ha dubbio, egli dice, dev'essere la giovane modista!... vediamo! — e tratto di tasca il fazzoletto caduto ad Adelina nel magazzino di mode, glielo spiega dinanzi agli occhi. Adelina lo riconosce, e levatasi la maschera glielo toglie di mano. Frattanto Dickson e Jerome scambiano fra loro parole d'intelligenza: Ponchard se ne avvede e li tien d'occhio.

Dopo pochi momenti, una maschera in *domino*, affatto somigliante a quello indossato da Enrico, si accosta ad Adelina e la invita a seguirla. Ella che nulla sospetta e crede nascondersi in quella maschera il suo amante, la segue.

Enrico si aggira per la sala in traccia di lei,

e non trovandola, ne chiede conto a Ponchard, che tosto colpito da un sinistro pensiero e battendosi con la mano la fronte, « è un'orribile trama, risponde, ma l'hanno a fare con me! » e si slancia fuor della sala. Michonnet e madamigella Crevecoeur sbigottiti, non sanno darsi ragione dell'accaduto.

ATTO QUARTO

Elegante salotto nel palazzo di lord Dickson
in prospetto una porta che mette al giardino.

Adelina esaltata dal ballo e dalle copiose libagioni, non si è ancora avveduta dell'orditale trama, e ride, scherza, saltella credendosi vicina ad Enrico, finchè nel delirio della gioja togliendo al suo compagno la maschera dal viso, riconosce in esso il perfido Jerome. A quella vista, indietreggia inorridita, e quasi fuori di sè, cade sopra un sofà.

Giunge lord Dickson ed ordina all'Intendente di allestire l'occorrente onde porsi tosto in viaggio per l'Inghilterra. Rimasto solo con Adelina, le parla dell'amor suo, la lusinga con le più seducenti promesse, e vorrebbe abbracciarla; ma l'onesta modista, balzando lontana da lui e impadronitasi d'un'arma, minaccia di uccidersi. — S'ode un tafferuglio nel giardino. Ponchard, aperta con violenza la finestra è d'un salto nella sala: due de' suoi amici lo seguono. Affi-

data ad essi Adelina che vien condotta in una stanza attigua, Ponchard si volge all'Inglese e gli domanda soddisfazione dell'insulto fatto ad Adelina e addita i due amici quali testimonii. L'inglese accetta la sfida; Ponchard tira per primo e non coglie l'avversario. Dickson, ravvedutosi in tempo, vuol riparare la turpe azione commessa con un atto generoso, e gettata lungi da sè l'arma omicida, confessa il proprio torto e stende la mano al giovane coraggioso chiedendogli la sua amicizia.

Entra Jerome ed annunzia a Dickson che tutto è pronto per la partenza: Ponchard si getta con impeto sopra di lui. Jerome sopraffatto dal timore cerca salvezza nella fuga, ma è trattenuto da Enrico che giunge in quell'istante. Si rivolge a Dickson sperando in esso ajuto e difesa, ma questi gl'intima d'uscire immediatamente di casa sua. Enrico chiede con ansietà a Ponchard ove sia Adelina: « *Eccola* » gli risponde l'amico accennando la giovane modista che s'affaccia sulla soglia della stanza vicina.

Enrico sospettandola colpevole, la respinge: Ponchard e Dickson fanno concorde e solenne testimonianza della di lei innocenza, ed Enrico, colla gioja sul volto, si abbandona fra le braccia della sua fidanzata.

Dickson a riparazione dei proprj torti, promette di prendere a cuore l'avvenire dei giovani sposi.

ATTO QUINTO

~~~~~  
 Pubblico giardino in sera di festa.

Tutto è movimento, allegria. Ponchard, Enrico e i loro amici con le giovani modiste prendono parte alla festa. Ponchard annunzia a Michonnet e a madama Crevecoeur essere prossime le nozze d' Enrico con Adelina, che viene da quest' ultimo presentata allo zio. Il buon vecchio, abbenchè in suo cuore avesse altrimenti disposto, non vuole opporsi ai desiderii dei giovani innamorati, ed acconsente alle lor nozze. Madama Crevecoeur, all'opposto, si mostra desolata e vorrebbe farne rimprovero a Michonnet; ma Ponchard si sforza a confortarla e la persuade ad accettare un partito più a lei conveniente, quello del suo vecchio amico Michonnet, il quale dal canto suo aderisce volentieri a tale proposta. Si riprendono le danze, e la festa si fa più gaja e allegra di prima.

**FINE**



Blank page with faint bleed-through text from the reverse side.

Blank page with faint bleed-through text from the reverse side and two dark stains.

